

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovechio

dirimpetto al cambio-valute P. Marchetti N. 934 rosso I. Pisco. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 giugno

Se Alessandro II tendesse al misticismo che donava il suo antenato di ugual nome, egli troverebbe forse nel recente attentato da cui la sua vita è stata salvata, un avvertimento del cielo, per stringere quei legami personali che il comune pericolo ha per un momento formati tra i due Imperatori. Napoleone III non trar partito dal tragico avvenimento per far saltare questo legame, dicendo: « Sire, siamo stati fuoco assieme. » E lo stesso Alessandro II risponde secondo la *France*, alle congratulazioni degli altri monarchi francesi, che l'attentato sarebbe servito a render più stretti i vincoli che lo uniscono alla Francia ed all'Impero. « Egli è certo che una naturale reazione ecciterà la simpatia dei francesi verso lo zar quasi protesta contro l'assassino; ma questa simpatia possa acquistare solide basi e persistere al tempo ed alla riflessione, è difficile assai.

I dispiaceri ci parlano molto, forse troppo estenuante di tutto ciò che riguarda l'attentato; o ci dispensano perciò dal parlarne noi in questo luogo. Crediamo meglio piuttosto di ritornare sull'ammnistia promulgata dallo zar mentre partiva per Parigi, della quale il giornale di Pietroburgo, il *Golos* 2 corrente, ci reca per esteso il testo. Noi avevamo ragione quando su semplice lettura del dispaccio che ne riassumeva le disposizioni, dubitavamo della serietà di questa amnistia. Infatti essa riguarda unicamente gli individui allontanati dal loro paese per semplice misura amministrativa o interdetta nelle provincie della Russia, perchè non si trovavano contro di essi prove sufficienti per un processo; anche costoro per goderne avranno bisogno di un testato o di una autorizzazione, il che renderà nel maggior parte dei casi illusoria l'ammnistia. Quanto Polacchi condannati ai lavori forzati, o deportati in Siberia, od esiliati, in via non amministrativa, di cui il rescritto non fa parola. Eppure sono i più graziosi! Ma quella che vi ha più notevole nell'atto, si è che vi si trova nominato il Regno di Polonia, di cui la esistenza ed il nome furono aboliti con un rescritto precedente, emanato, crediamo, lo scorso marzo.

Mentre da Pest ci giungono nuove dell'incoronazione del re d'Ungheria, da Vienna ci si annunzia l'ammnistia per i delitti politici commessi nei paesi non ungheresi. Prima di commentare questo atto si deve d'ora in poi attendere notizie più precise sulla qualità e l'estensione di esso.

Il conte di Beust non ha sgomberato ancora tutte le spie che stavano sul suo cammino; o il suo movimento di far entrare nel gabinetto qualche deputato del Reichsrath, pare trovi molti ostacoli. Scrivono a questo proposito all'*Elendard* che « il signor Herbst ed il conte d'Auersperg hanno declinato per ogni partecipazione al potere. Il sig. Berger dichiara che la sua salute era talmente scossa da

sarebbe obbligato di cominciare la sua carriera ministeriale con un congedo di lunga durata. »

Un telegramma da Nuova York toglie alle notizie sull'Imperatore Massimiliano quella gravità che esse avevano in questi ultimi giorni. Massimiliano non è che prigioniero di Juárez: e se gli Stati Uniti si interporranno attivamente ed energicamente in favore del principe, è probabile che egli quanto prima possa restituirsì in Europa, di dove non avrebbe mai dovuto partire.

EDUCAZIONE SOCIALE

Gli uomini delle difficoltà.

Quando voi proponete qualche cosa di utile, di buono, di opportuno, siete certo di trovare gli uomini delle difficoltà che vi presentano contro come un ostacolo. Ciò non è un danno, quando il proponente sappia farsi dell'ostacolo stesso un aiuto; ma non è meno vero che gli uomini delle difficoltà sorgono sempre. Essi sono come l'ombra del corpo, che manifesta l'esistenza della luce col negarla, coll'impedire che passi.

Gli uomini delle difficoltà non esistono da soli, come non esiste l'ombra. Quelli che li creano devono andare superbi di avere creato queste vanità che pajono persone, come disse il padre Danto. Cotesti però recano un beneficio, giacchè acuiscono l'ingegno di quelli che vogliono fare, e che non incontrando nessuna difficoltà sulle prime crederrebbero di andare per la piana e gli ostacoli reali li troverebbero poi.

Quando tali uomini si trovano dinanzi a se, bisogna però raddoppiare di attività per vincerli, perseguitare queste ombre, facendo piovere la luce da tutte le parti, sicchè da nessuna si possano rifugiare. Se gli uomini delle difficoltà si mostrano in pubblico, la causa l'avete vinta; poichè la buona causa difesa in pubblico, termina sempre col guadagnare l'opinione, col vincere. Essi diventano piuttosto una vera difficoltà quando sanno sottrarsi a questa luce che getta su di essi la pubblicità e la discussione. Voi dovete adunque togliere ad essi l'asilo dell'oscurità, dovete tradurli dinanzi al tribunale della opinione pubblica; dovete far vedere che sono fantasmi non una realtà. Esponete prima tut-

te le buoni ragioni che avete; poscia confutate le obiezioni degli oppositori in generale; infine traduceteli personalmente dinanzi al pubblico. La migliore prova da opporre a quelli che negano il moto, è però quello di muoversi. Fate oggi quella parte di bene, che potete fare, e domani sarete più forte per cose maggiori, e così via via. L'azione coronata dal buon successo li confonde, gli sgomina sempre cotesti cercatori di difficoltà. Se gli uomini, che vi fanno delle difficoltà non sono inetti, nè di mala fede, usate la furbia, di ricorrere ad essi medesimi, di impegnarli nella vostra azione, di farli fare, o di persuaderli che fanno essi quello che fate voi, di lasciare loro l'onore anche di quello che non fanno, o non sanno fare. Impegnate nella azione il maggior numero possibile; ma poi ricordatevi che quelli che fanno realmente sono pochi. Di quando in quando richiamate gli oppositori a persuadersi che qualcosa si è fatto; in capo ad ogni anno fate l'inventario di quello che si è operato di bene nella vostra città, nella vostra provincia, nelle provincie vicine. Raccogliete tutti i fatti che provano essere stato possibile il fare altrove quello che gli uomini delle difficoltà non trovano fattibile nel vostro paese. Fate venire dalla vostra gli uomini autorevoli, i ricchi, i giovani, le donne, secondo le occasioni e le cose da promuoversi. Ad ogni vantaggio ottenuto trinceratevi in quello, e non ve ne lasciate snidare. Mantenete con grande cura le cose buone fatte per poterne intraprendere di nuove. Siate prodigo d'idee di progresso, spandetele a piene mani, dovunque e sempre; ma intraprendete quelle cose che sono di maggiore opportunità ed utilità e già accettate dalla pubblica opinione, sebbene anche a questa si debba talora fare violenza.

Ora è necessario più che mai di far guerra agli uomini delle difficoltà; poichè troppe sono le cose d'urgenza da farsi adesso, nel momento in cui si comincia una nuova vita e si entra in un'altra fase della civiltà italiana.

P. V.

Il Veneto cattolico stampò nel suo numero 74, di giovedì 6 corrente, una rugiadosa corri-

spondenza da Udine, nella quale vengono fatti segno all'indignazione pia dei soliti centomille buoni i Canonici della Metropolitana e i Parrochi di Udine e della Provincia che nella festa dello Statuto vollero partecipare alla gioia del Popolo, e benedire con la parola della religione la libertà della Patria. E il corrispondente del diario clericale, calpestando ogni sentimento di cristiana carità, dà apertamente sfogo alla sua stizza per un fatto che dimostra come buona parte del Clero friulano, malgrado l'educazione seminaristica, sappia comprendere i propri doveri di cittadino e di Italiano, e come giudichi irrazionali e contennendo le pretese di chi, sotto veste di Pastore, vorrebbe continuare nella chiesa le consuetudini curialesche feudali.

Noi non vogliamo far notare tutte le ridicole osservazioni contenute in quella corrispondenza; bensì una sola ad esempio delle altre. Il corrispondente dice che la circolare dell'Arcivescovo sulla festa civile del 2 giugno fu un colpo di fulmine per la fazione rivoluzionaria che qui si annida, e per quei sciaurati preti che le fanno di cappello e le tengono mano. Nulla di più falso, poichè da quanti hanno un granello di sale in zucca la circolare di Monsignore non venne giudicata se non come una nuova stoltezza ed imprudenza, non necessaria nemmeno secondo i canoni; ma niuno la ritenne colpo di fulmine che annientasse speranze, sospiri, desideri. Il Governo chiaramente aveva palesato il suo intendimento di lasciare il clero in piena libertà; e noi, Udinesi, sebbene con piacere abbiamo riconosciuto parte del clero fido alla Patria, non avremmo fatto grande scalpore quando anche nessun prete avesse cantato *Oremus e Tedeum*. E anche la stampa aveva raccomandato di omettere ogni dimostrazione da piazza, e di lasciar correre le cose pel loro verso. Già il tempo e la logica de' fatti porgeranno un radicale rimedio alla malattia del clericalismo, e da qui a qualche anno non ne parlerà più.

Non vogliamo però omettere di rimbeccare il corrispondente del *Veneto cattolico*, dove dice che il capitolo metropolitano, non invitato a cantare da nessuna autorità, fu costretto a fare da sé la propria, ed ebbe poi lo scorno di non averne alcun rappresentante alla funzione. Per tutta risposta a tale mali-

APPENDICE

OSSERVAZIONI

dell'Avvocato

Dr. GIOVANNI DE NARDO

SULL'OPUSCOLO IN MATERIA FEUDALE

pubblicato dal Signor Isidoro Boerio.

I.

Il Signor Isidoro Boerio mi ha gentilmente comunicato il suo Opuscolo — sulla più retta intelligenza della Legge 17 Dicembre 1862 di vincolo dei feudi nel Veneto e nel Mantovano — coll'osservazione esternamente sovrapposta che « Dal conflitto delle opinioni sorge la scintilla della verità ».

E questo uno scopo tanto lodevole che mi credo in dovere di secondarlo.

Accetto dunque l'invito, o mi permetto di entrare nella discussione con quell'istessa libertà, con quell'istessa franchezza che usò il preopinante.

Richiamando le distinzioni che negli anteriori miei scritti trovai di stabilire, credo opportuno di rammentare che la Legge 17 Dicembre 1862 contiene dal § 1 sino all'ultimo un complesso di disposizioni sullo scioglimento, escluso però il § 4; il quale sebbene tendente all'istesso scopo (di abolizione del vincolo a riguardo dei beni posseduti da terzi come loro libera proprietà per titolo legale ed oneroso) pure nulla ha di comune collo

altre disposizioni precedenti e successive, e sussiste da se, indipendentemente da tutto il resto.

Per tali beni non è ordinata veruna pratica, e non si parla neppure di scioglimento; tutto consiste in uno o due divieti colla sola riserva di una special classe di azioni.

La particolare premessa con cui esordisce il § 4 — la differenza ben marcata e caratteristica delle sue speciali disposizioni — l'insistenza in tutta la Legge 17 Dicembre 1862 d'ogni anello di congiunzione, per cui potessero anche i beni posseduti da terzi ritenersi soggetti a quell'affranco che è stabilito unicamente tra Signore e Vassalli — il nessun ricordo, la nessuna allusione a tali beni sia nella notificazione 25 Luglio 1864 N. 18801 della Commissione Allodializzatrice nel relativo Editto, sia nelle istruzioni (partito da Vienna) sul modo esecutivo da tenersi sull'argomento — il termine fissato nell'Editto per le insinuazioni a tutto Dicembre 1864 quando per le ragioni dei Vassalli contro i terzi il più lungo termine del triennio spirabile col Dicembre 1865 — la limitazione della riserva alle sole persone private il che porterebbe se non altro l'esclusione del Fisco rinunziante ad ogni suo diritto — tutto insomma, tutto autorizza, tutto costringe a ritenere il § 4 come una delle disposizioni bensì di quella Legge, ma però affatto particolare ed affatto indipendente dalle altre.

E giacchè si tratta di giustificare e di difendere l'opinione da me esternata nei precedenti miei scritti, il Sig. Boerio avrà la bontà di permettermi che osservando l'istesso ordine mi occupi del § 4 prima di versare sul 2 o sul 3.

Sul § 4.

Esso non è costituito da una sola rinuncia (se così può dirsi esattamente ciò che è invece una proibizione) ma è costituito da due: E questa una verità più che chiara, anche stando alla lettera della traduzione cui si riporta il preopinante.

La prima proibizione che io trovo di qualificare così, perchè la legge del 17 Dicembre 1862 è un parto del legislatore e non del Signore feudale, caratteri ben distinti, e diversi, nulla poi importando che la rinuncia siavi realmente implicita.

Essa dichiara che dal giorno della pubblicazione della Legge in avanti non potranno più farsi valere quelle pretese di Signoria feudale relativamente ai feudi Sovrani le quali sarebbero da riguardarsi come prescritte se fossero state ad esse applicabili le Leggi Civili.

La seconda proibizione è che non potranno più farsi valere le pretese di feudalità sopra oggetti, i quali in forza di un titolo legale oneroso si trovano come liberi in possesso di terzi.

La prima dunque contempla specialmente le ragioni di signoria relativamente ai Feudi Sovrani.

La seconda invece contempla ogni pretesa di feudalità, di oggetti posseduti da terzi per titolo legale oneroso e questo è generale, e comprende tanto il Signore quanto i Vassalli.

Dove è la clausola che unifici, che congiunga in una sola queste due proibizioni?

Non la vi è, nè il Sig. Boerio ha saputo indicarla.

Egli dice però, che la prima parte riguarda le pretese Signorili prescritte secondo il

Codice Civile, e che la seconda riguarda le pretese Signorili anche non prescritte purchè riferibili a beni in possesso di terzi per titolo legale oneroso.

Ma ciò non è vero. Le proibizioni sono due, la prima speciale, e la seconda generale.

Fermo poi, che è il Legislatore, che crea e pubblica la Legge, non è proprio il sostituirvi l'idea d'una rinuncia per affibbiarvi la ragione che il Fisco poteva bensì rinunziare ai suoi diritti, ma non a quelli dei Vassalli.

Ma di quali diritti dei Vassalli s'intende di parlare? Quali erano questi diritti di esclusiva competenza dei Vassalli?

Si rammenti come dissi nel primo dei miei opuscoli stampato in Firenze che col Feudo non fu mai trasferita nei Vassalli veruna proprietà o parte qualsiasi della medesima, che la proprietà rimase sempre tutta intera nel Signore, che quindi i Vassalli non avevano diritto ex se di rivendicarla o meno ancora se da essi abusivamente venduta. Anche nel testo originale del § 1 havvi una positiva conferma di questo verità come vedrassi più innanzi.

Dunque non è vero che colla seconda proibizione, o come la chiama il Sig. Boerio rinunzia gratuita, il Legislatore o Signore avrebbe disposto dell'altrui.

La rivendicazione sino a che sussisteva il feudo ed esisteva un Signore veniva esercitata dai Vassalli o in cumulativa concorrenza con lui, o come suoi dipendenti custodi della cosa sua, e suoi rappresentanti.

Ma dacchè il Signore ha rinunziato alla proprietà tutta sua, dacchè in conseguenza il feudo più non sussiste (almeno quantosi beni posseduti da terzi per titolo legale onero-

l'antica gentilezza dimostrata dalla suddetta Pre-
sidenza nella recente ricorrenza dello Statuto di mu-
nicipio i nostri infiniti ringraziamenti.

Coll'assicurazione che incancellabile rimarrà nel
nostro cuore l'imperitura nostra riconoscenza, sono
di quest'Onorevole Presidenza

Deot. Obblig. Serco
ANTONIO TIRIA
a nome degli emigrati del Trentino.

Per il buon andamento dello corso
di cavalli che avranno luogo in questa città nell'oc-
casione della fiera di S. Lorenzo si costituisce una
Società sotto il titolo di Società per la corsa dei cavalli
a Udine.

Nella prima adunanza, che ebbe luogo il giorno 7
corrente vennero eletti a preside il sig. Carlo Rubini,
a vice-presidente il sig. Giuseppe Morelli de Rosis, a
segretario il dott. Antonio Jurizza, a cassiere il sig.
Pietro Bozzi, a consiglieri i signori conte Antigono
Prangipane, Federico Farra, conte Antonio Trento,
conte Antonino di Prampero, Francesco cav. Rizzani
e Odoardo Politi.

Seduta stante, si stabilì di domandare un sussidio
al Municipio di L. 2.500 e venne prodotta anche
la relativa domanda firmata da gran numero di pri-
marii cittadini. Avvenendo che la Società ricavesse
utili, questi saranno depositati al Municipio allo
scopo di costruire uno steccato stabile più decente
dell'attuale.

Il signor Lavagnolo Ingegnere
Antonio ha offerto L. L. 5 per il busto di Pie-
tro Zorutti.

Un prete di Gorizia (certo A. Sessig),
di passaggio ieri per la nostra città ed al quale la
emigrazione goriziana va debitrice, a quanto si assi-
cura, di alcuni atti pochissimo caritatevoli, fu ono-
rato di un *charicari* piuttosto serio ed a cui la que-
stura fece poi termine accompagnando tosto alla sta-
zione il peco reverendo.

Il parroco di Cavazzo è stato fra
quelli delle mezza misure, a proposito della Festa
dello Statuto. Non volle cantare il *Te Deum*, ma
aderì a celebrare la messa. La Guardia Nazionale
del paese si rifiutò anch'essa allora ad entrare in
Chiesa, e schierata fuori della porta della stessa,
attese la fine della celebrazione, dopo di che il
Te Deum se lo cantò da sé o in modo solenne.
Quest'usanza pare voglia estendersi nella Provincia;
diffatti finora abbiamo notizia di tre paesi nei quali
fu tenuta, S. Pietro al Natone, Pontebba, e Ca-
vazzo. Un po' alla volta ci avvezziamo così a fare da
per noi anziché umiliarci davanti a coloro che ci
osteggiano.

Uno scandalo. Da Amaro ci scrivono:
Vo no voglio raccontare una nuova di zecca. Il
nostro parroco, il giorno dello Statuto, fece al popolo
una predica nella quale imprese a dimostrare che
la festa che si voleva solennizzare era una festa dia-
bolica e che sarebbero perduti e dannati per sempre
quelli che vi avessero preso parte. Appena il degno
prete ebbe terminato il suo evangelico sermone, un
rispettabile ottuagenario, per far conoscere al buon
parroco che la sua predica aveva avuto il massimo
risultato, intonò a piena voce il *Te Deum* e tutta la
gente che trovavasi in chiesa si diede a cantarlo
essa pure. Figuratevi lo sdegno del parroco che già
erasi ritirato in sacrestia. Egli sbuffa come un toro
ferito e chiamati in suo soccorso tre pitoli detti
sarcinisti, esce nuovamente in coro o si pone a
cantare il *Miserere*. Lascio a voi l'immaginare l'ac-
cordo che ne seguì. *Te Deum* e *Miserere* facevano tra
loro le pugna come due veri *boxers* inglesi; e natu-
ralmente il primo li vinceva sull'altro perché can-
tato da un numero esorbitantemente superiore di
persone. Lo scandalo fu immenso; un vero disordine.
La sera la metà circa della popolazione dopo aver
assistito ad un fratellvole banchetto apprestato ai
poveri, per opera di alcuni benefattori, voleva andare
dal parroco, prenderlo e cacciarlo fuori del paese, e
causò tutta l'influenza del sindaco per distoglierla
da tal proposito. Ma ora domando io: È permesso
ad un indegno prete di offendere ed insultare così
evidentemente il sentimento patriottico di una intera
popolazione? Vi si dire che qui sono stufi o stan-
chi di questo trattenuto chierico, o che non vedono
l'ora di sbarazzarsene. Le autorità dovrebbero pen-
sare alla sicurezza di questo individuo, il quale da
tutta la sua condotta fa sospettare con fondamento
che il cervello non gli serva.

Da Cividale ci scrivono che venne ivi isti-
tuita una tipografia, segno indubbio di nuovi bisogni
vantaggiosi per la civiltà. È il primo lavoro di detta
tipografia fu il seguente proclama di quel Suda-
nato, Giovanni de Portis, con cui rendeva conto della
festa dello Statuto:

Concittadini e concittadini!

Se prima d'ora io era superbo d'essere stato, o
mercé il vostro compatimento ed il voto vostro,
scelto dalla fiducia del Re a Capo di questo Com-
mune, oggi lo sono doppiamente perché nella Festa
Nazionale di ieri ebbi nuova e sicura prova del buon
senso e delle civili virtù che adornano l'anima vo-
stra.

Bravi voi Graduati o Militi della Guardia Na-
zionale, che con il vostro coraggio e con le fidele eva-
luazioni, meritate i sinceri elogi del signor Colo-
nello Isperatore, ed addimostrate una volta di più
con quanta facilità gli Italiani si addestrano al nobile
 mestiere delle armi.

Bravi voi i Cattolici e Comunisti che nell'ele-
zione di una legittima ed immensa gioia sapete
contenervi nei limiti di una provetta civiltà, per mo-
do che tal giorno non fu profanato dal benché mi-
nimo dispiacere.

Il vostro contegno nel giorno di ieri si fu tale
per cui io, che ho l'onore di rappresentarvi, passo
e con tutta gioia e con piena asseveranza attendo
che Cividale se è nuova alla libertà, è però matura
nell'esercizio di essa, che Cividale non è nel patrio
amore e nelle civili virtù secondo alle altre Italiane
Città.

Il Sindaco
DE PORTIS.

Programma dei pezzi musicali che oser-
gnerà questa sera il concerto dei Lancieri di Man-
tebello in Mercatovecchia.

1. MARCIA del Maestro Mantelli.
2. SINFONIA «Juno» Petrella
3. VALZER «Cantabanchi» Strauss
4. DUEZZO «Coro» Guglielmo Telli Rosini
5. MAZURKA «La Costanza del Fidanzato» Frankochini
6. CORO ed introduzione «Bella in Maschera» Verdi
7. POLKA «Vogliano» Rosari
8. GALOPP

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 9 giugno.

La situazione non è in niente mutata; siamo
press' a poco come i sospesi di Dante. Non solo il
progetto Ferrara, ma anche quello dell'Alvisi sono
in detresse. La burrasca è generale. Un deputato,
mio amico, avrebbe un altro progetto: ma non so
se si deciderà a mandarlo al pila parlamentare. Esso
mi sembra degno di venire compendato: Conferire
alla Provincia e ai Comuni i beni del Clero con gli
oneri annessi: pagare all'erario 600 milioni distri-
buiti in 3 anni sotto forma d'imposta straordinaria:
pagare le pensioni ai religiosi degli ordini soppressi;
inscrivere nei bilanci comunali e provinciali le spese
pel culto; liquidare il patrimonio ex-ecclesiastico ed
e mettere cartelle ipotecarie a rappresentare le an-
nuità del prezzo dei beni venduti. — Il progetto, co-
me vedete, ha del buono, è informato a un cancello
pratico... mah!

Ecco i nomi dei componenti la Commissione
incaricata dall'esame del progetto di legge sul
patrimonio ecclesiastico: Guerrieri - Gonzaga, Fer-
raris, Correnti, Cortese, Casareto, Asproni, Al-
visi, Seismit-Dalla. Il 3 ufficio tiene oggi, dome-
nica, una seduta per procedere alla nomina del suo
commissario, e questa sera stessa, attesa l'importan-
za dell'argomento, la commissione terrà un'adu-
nanza. Vi si dire che negli uffici la lotta fu assai
vivace ed ostinata. È stato generalmente deciso di
respingere la convenzione quale è proposta, e di for-
mulare un contro-progetto, che, rispettando la legge
6 luglio 1866, permetta allo Stato di prelevare i
600 milioni che gli abbisognano. Alcuni uffici hanno
incoricato i loro commissari di proporre che tutti i
valori posseduti dall'amministrazione del fisco del
culto siano trasferiti allo Stato, e ad alcuni altri li
hanno incaricati di proporre di sottrarre alla con-
venzione anche i beni dei corpi morali non abalici,
lasciando un diritto minimo per le parrocchie e i ve-
scovati di seconda classe.

Mi viene assicurato che un delegato del *Comptoir*
d'escompte è partito da Parigi per Firenze, onde di-
scutere, con Beer rappresentante di Erlanger, le modifi-
cazioni che la Camera potrebbe introdurre nella Con-
venzione. Credo che sarà tempo sprecato.

Secondo quanto assicura il *Diritto*, la Commis-
sione generale del Bilancio nel suo rapporto propone
che fra le misure finanziarie da adottarsi dal Par-
lamento sia compresa quella della ritenuta sulla
rendita.

Il ministro dei lavori pubblici e quello delle
finanze hanno avuto una conferenza fra loro per trat-
tare del riordinamento delle strade ferrate del Regno.

Il deputato Aroldi, colonnello del genio e incaricato
di riferire sulla trasformazione delle armi da fuoco
dell'esercito nostro, presenterà domani la sua re-
lazione.

Da Roma mi scrivono che colà è scoppiato il chie-
lera, e che le autorità governative tengono il più
possibile celata la cosa per non allarmare i forestieri.
La misura, conveniente, è tanto vantaggiosa per tra-
tori e lancieri di Roma, quanto poco cristiana e
caritatevole.

Leggiamo nel *Corr. della Venezia* di oggi:

— Oggi arrivarono in copia i triestini. Sieno i ben-
venuti in questa terra ospitale e passano aver prova
dell'amore che ad essi si lega! Le recenti dimo-
strazioni patriottiche, tali da superare l'immaginazione,
destarono una vera commozione nel cuore di ogni
italiano e bene sta a Trieste di preferire ad ogni
altro stacco del sentimento quello che in modo
solenne e popolare attesta la sua italianità.

Telegrafia privata.

AGENZIA TEFANI

Firenze, 10 giugno.

CAVIERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno.

È annullata l'elezione di S. Marco Argen-
tano. Continua la discussione del bilancio dei
lavori pubblici. Si fanno varie proposte per
istituirne o capitali relativi.

Parigi, 7. — (*Moniteur du soir*) Dopo l'in-
tentato, Napoleone si rivolge verso la Czar, e gli
dice: «Sarete, Sire, siamo stati al fuoco insieme.
La Czar risponde: i nostri destini sono nelle mani della
Provvidenza. Quel giornale soggiunge: Questo ar-
bilo attentato venne a gettare la costernazione in

questa grande riunione del popolo e dell'armata,
dove erano fatte udire le più vive acclamazioni, e
dove i Sovrani stranieri ricevettero la più rispettosa
e simpatica accoglienza.

(*Corpo Legislativo*) — *Schneider* dice: Ieri, al
momento in cui la nostra gloriosa armata eccitava
l'ammirazione dei Sovrani, un colosso attentato
fu commesso da una *bandiera*; ma la Provvidenza
vegliava, e il delitto fu impotente. (*Applausi*). Io
sarò interprete dei vostri sentimenti e di quelli del-
la nostra ospitale e nobile patria, proclamando la
sdegno che desterà in tutti i cuori questo abbomi-
nevole tentativo, ed esprimendo in questa occasione
la nostra grande e rispettosa simpatia per gli augu-
sti ospiti dell'Imperatore e della Francia. (*Applausi*
prolungati) — Lo stesso dimostrazioni vennero fatte
anche al Senato.

La *Patrie* reca i particolari dell'interrogatorio di
Berezowky alla Prefettura di Polizia. L'assassino
rispose con calma, dichiarò di avere 20 anni, di es-
sere Polacco e di lavorare presso il meccanico Go-
nin. Il commissario di Polizia gli domandò: Come
faceste a tirare contro un Sovrano, ospite della
Francia che vi nutiva? Berezowsky, piangendo, ri-
spose: Veramente commisi un grande delitto contro
la Francia. — Ma rischiate di uccidere Napoleone!
— No, una palla polacca non poteva smarrirsi, do-
veva colpire direttamente la Czar. Voleva liberare il
mondo, e la Czar dei rimorsi che devono oppri-
merlo. — Rispondendo quindi a Roher ed a Schou-
waloff, l'assassino dichiarò di avere rotta ogni re-
lazione colla sua famiglia, di non avere comu-
nicato ad alcuno il suo progetto, temendo di es-
sere tradito. Dopo l'interrogatorio, Berezowsky
firmò con calma tutti i processi verbali, non mani-
festò alcun pentimento, ed espresso solo il dispiace-
re di non essere riuscito.

La *Patrie* reca una lettera del generale Zimoisky
capo della emigrazione polacca, nella quale esprime
il dolore ed il profondo sdegno, che l'attentato in-
spira a lui ed ai suoi compatriotti. Oggi fu cantato
il *Te Deum* nella chiesa russa.

Secondo il *Figaro* l'assassino avrebbe pur detto:
Credo di aver agito secondo il mio diritto ed il mio
dovere; deploro che due operai siano stati colpiti
dallo scheggio della pistola. Lo Czar conferì allo scien-
ziere Ruimbaux la Commenda dell'ordine di S.
Stanislas. Napoleone gli conferì quello della Legione
d'onore. In molte città si firmano indirizzi, e si cre-
de che questa dimostrazione diverrà generale. La
signora ferita chiamasi Laborne, è moglie di un
consigliere generale del Tarn. Il cavallo di Ruim-
baux morì stanotte. Nella chiesa russa, dopo la ce-
rimonie, i due granduchi abbracciarono piangendo il
loro padre, e i due imperatori mossi dallo stesso
sentimento si sono pure abbracciati. Molte persone
del seguito dello Czar lo consigliarono a ritornare
immediatamente in Russia. Lo Czar dichiarò formal-
mente che non abbrevierebbe il suo soggiorno a
Parigi. L'imperatrice col Re di Prussia si recarono
all'Eliseo appena informati del delitto. Lo Czar fu
profondamente commosso da questo atto. Il *Temps*
pubblica una lettera di parecchi polacchi colla quale
esprimono il dolore e la riprovazione che l'attentato
ispira in ogni polacco. — Il Consiglio dell'ordine
degli avvocati decise con voti 7 contro 6 di non ap-
plicare una pena disciplinare agli avvocati che prese-
ro parte alla dimostrazione innanzi al Palazzo di
giustizia. È smentito che abbia luogo una rivista
delle flotte a Cherburgo.

Il *Moniteur* dice: «Alla notizia dell'attentato, la
Francia si è profondamente commossa. Da tutte le
città e da tutti i comuni arrivano o si annunziano
indirizzi che attestano l'indignazione pubblica e la
devozione delle popolazioni. Iersera, gli stabilimenti
pubblici ed un gran numero di case particolari erano
illuminate. I *boulevards* e le strade principali pre-
sentavano un aspetto magnifico. C'era una folla im-
mensa, come nel giorno della festa nazionale. Ieri,
l'imperatore Napoleone, ritornando da S.-t-Cloud, si
recò all'Esposizione, ove ricevette un'ovazione en-
thusiastica.»

Parigi 8. Lo sgombrò del Lussemburgo in-
comincerà immediatamente, e terminerà il 15 di
giugno.

Pest 8. Si assicura che in occasione dell'in-
coronazione, si proclamerà un'amnistia generale e
completa.

Madrid 8. L'*Epoca* crede che il Governo
chiederà alla Camera un prestito di 500 milioni di
reali, una parte del quale è destinata a migliorare
le condizioni delle strade ferrate.

N. York, 7. I Juristi partirono da Queretaro
dirigendosi verso Messico. Essi conducono seco Mas-
similiano prigioniero di guerra.

Cotone 27.

Vienna, 8. Un rescritto imperiale accorda
l'amnistia per tutti i delitti di lesa Maestà com-
messi nei paesi non Ungheresi, sopprime le proce-
dure esistenti, e commuta le pene per parecchi al-
tri delitti.

Pietroburgo, 7. Fu cantato un *te deum*;
la città è illuminata: l'emozione è generale.

Torino, 8. Stizzane è morto il generale d'ar-
mata De Sonnaz.

Parigi, 8. Il *Droit* dice che la istruzione del
processo contro Berezowsky è molto avanzata e
non sarebbe difficile che esso venisse tradotto alla
corte di Assise nella seconda quindicina di giugno.

Tolone, 8. *sera* La fregata recante il principe
Umberto, davette approdare qui causa il cattivo tem-
po. Il principe visitò l'arsenale e partirà stasera
direttamente per Parigi.

Pest, 8. Ebbe luogo l'incoronazione; entusia-
simo indescrivibile.

Ate, 7. L'*Aradion* essendo stato cannoneg-
giato da Turchi sfuggiti a Cerigo. La fregata
Elide fu spedita a soccorrerla essendo circondato
da legni Turchi. Gli ambasciatori spedirono alcune
navi nelle acque di Candia.

Parigi, 8. Il *Moniteur du soir* reca: un gio-
-

nale della sera pubblicò ieri notizia da Costantinopoli
di natura inquietante. Possiamo smentire formal-
mente le asserzioni di questo giornale.

L'Imperatore ha digià ricevuto molti indirizzi
da consiglieri di prefettura, da municipi e da tribu-
nali. Tutte le Corti d'Europa spedirono ieri e oggi
telegrammi congratulandosi coll'Imperatore.

Corpo legislativo. Roulier protestò contro le in-
nuazioni che il governo modificò le sue decisioni
circa lo riforma del gonnajo. Disse che il gran nu-
mero degli emendamenti fu la causa principale della
lentezza delle deliberazioni. Smentì pure che il go-
verno sia intenzionato di sciogliere il Corpo legisi-
lativo (*Applausi*).

La *Patrie* annunzia che l'emigrazione polacca fir-
mò un indirizzo a Napoleone protestando contro
l'attentato ed esprimendo il suo dolore e la sua
riprovazione.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Etandard* dice
che tutta la città si pose in lutto all'annunzio del-
l'attentato. Tutte le persone notabili s'iscrissero
prezzo il luogotenente dell'imperatore. La notabilità
si riunì immediatamente e nominò una deputazione
incaricandola di recarsi a Parigi a consegnare agli
imperatori Alessandro e Napoleone un indirizzo.

La *France* riporta la risposta dello Czar alle con-
gratulazioni dei ministri francesi. Lo Czar disse:
Questo avvenimento servirà a rendere più stretti i
vincoli che mi uniscono alla Francia e all'impero-
re. Le dimostrazioni pubbliche di simpatia mi la-
scieranno un ricordo imperituro.

La Corte delle Assise della Senna condannò il
principe di Crouy Chancel a tre anni di carcere come
complice nell'affare Berthouet (4)

(1) Il principe di Crouy Chancel, che si vantava
discendente dagli Arpad d'Ungheria, e che tentava
in tal qualità di assumere un'importanza politica,
dimorava in questi ultimi anni in Italia, e si re-
se noto specialmente per la lite intentata davanti
l'autorità giudiziaria di Modena, contro l'ex Duca
Francesco V. per rivendicazione dei titoli della casa
d'Este, di cui si vantava pure legittimo discenden-
te. Un processo che ebbe luogo in Francia contro
un cassiere incolpato di essersi appropriati i fondi
affidatigli ed appartenenti ad uno dei principali isti-
tuti di credito, mise in luce certe relazioni fra quel
cassiere ed il principe, in forza delle quali questi
venne condannato in contumacia come complice. Pre-
sentatosi per far opposizione al giudizio, la sentenza
che ci viene annunziata dal telegrafo confermò la
sua reità. (Nota della Redazione.)

Bacchi e Sete.

Udine. Mercato bozzoli del giorno 9 corr.
annuali giapponesi nette da a. l. 3.30 a 4.— la l. g. v.
levantine 3.75 a 4.—
paesane 4.— a 5.50

Milano. Mercato bozzoli del giorno 8 corr.
partite giap buone depur. pagar. da l. 7.— a 7.50 il k.
paes. 7.50 a 8.—

Brescia. Mercato bozzoli del giorno 8 corr.
Prezzo maggiore it. L. 7.65 il k.
minore 4.05
medio 5.62
Adeguato degli adeguati 5.63

Lione. Mercato bozzoli del giorno 7 corr:
per partite bozzoli giapponesi annuali verdi depurati
pagaronsi da franchi 6.50 a 7.25.

per partite bozzoli giapponesi annuali bianchi depu-
rati pagaronsi da franchi 5.50 a 6.25.
per partite bozzoli giapponesi polivoltini depurati
pagaronsi da franchi 4 a 5

Milano. Mercato sete. Gli articoli classici di merito
fermi ai corsi passati, correnti trascurati.

Lione 7. Le transazioni in sete furono oggi limitatis-
sime. I prezzi però si mantengono fermi per roba
di merito ai corsi passati.

BORSE

Parigi del	7	8
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.27	70.45
— 4 per 0/0	99.—	98.60
Consolidati inglesi	91.518	94 1/8
Italiano 5 per 0/0	32.25	53.—
— fine mese	52.25	52.80
Azioni credito mobil. francese	386	397
— — — — — italiano	—	—
— — — — — spagnuolo	273	283
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
— — — — — Lomb. Ven.	403	405
— — — — — Austriache	468	472
— — — — — Romane	70	75
Obbligazioni	116	118
Austriaco 1865	323	325
id. in contanti	327	330

Trieste del 8.
Augusta da 104.75 a 104.50; Amburgo 93.65 a 93.35
Amsterdam 104.75 a —; Londra 126.25 a
125.75; Parigi 50.05 a 49.80; Zecchini 5.92 a 5.90
da 20 Franchi 10.05 a 10.03; Sovrane — a —
Argento 121.30 a 121.—; Metallich. 60.— a 60.25
Nazion. 70.— a 70.25; Prest. 1860 83.25 a 83.50
Prest. 1864 77.25 a 77.50; Azioni d. Banca Comm.
Triest. — a —; Cred. mob. 181.50 a —
Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/8; Sconto a Vienna
4.1/4 a 4.3/4 Presti Trieste 118.50 52.75 100.25.

Vienna del	7	8
Pr. Nazionale	70.10	70.—
— 1860 con lott.	83.40	83.30
Metallich. 5 p. 0/0	60.15 62.80	60.40 62.50
Azioni della Banca Naz.	720.—	725.—
— del cr. mob. Aust.	181.50	183.—
Londra	126.40	125.70
Zecchini imp.	5.91	5.93
Argento	121.—	123.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Garante responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 6 al 8 giugno.

Prezzi correnti:

Fumento venduto dallo	al. 10.50 ad al.	17.21
Granoturco	9.25	10.25
Segala	9.30	40.—
Avena	10.75	41.—
Fagioli	11.—	12.50
Sorgorosso	4.—	—
Lupini	—	—
Formentoni	10.—	10.30

N. 4145

p. 2

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 30 aprile p. p. N. 4338 ha interdetto per mania pellagrosa interdetto Caterina Miani di Buja, alla quale fu nominato da questa Pretura Curatore il di lei convulso Pietro fu Gio. Batt. Tassinio. Locchè si pubblichi in Gemona e Buja, e si inserisca per 3 volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 10 maggio 1867.

Il Reggente
ZAMBALDI.

N. 2561.

p. 2

EDITTO

Per gli effetti del §. 813 e seg. del Cod. Civile si prefigge comparsa dei creditori verso l'eredità di Elisabetta Fedrigo fu Santo morta a S. Quirino nel giorno 24 giugno p. v. ore 9 ant.

Dalla R. Pretura

Aviano, 5 maggio 1867.

Il Reggente
CABIANCA.

N. 3231.

p. 2

EDITTO.

Si notifica a Timoleone Gaspari fu Pier Luigi di Fraforeano assente e d'ignota dimora:

che Teresa Fabris vedova Rubini di Udine coll'avvocato Tell; produsse in suo confronto nel giorno di oggi, sotto il N. 3230 istanza per prenotazione di stabili per l'importo di fior. 3605, o sotto il N. 3231 petizione per pagamento, entro 14 giorni, della somma medesima ed accessori;

che con Decreti pur d'oggi N. 3230, 3231 gli fu nominato questo avvocato dott. Pietro Domini in curatore; venne accordata la prenotazione, e fissata sulla petizione comparsa all'Aula verbale 18 giugno 1867.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura

Latisana 17 maggio 1867.

Il Reggente
PUPPA.

Gio. Batt. Tavani.

N. 5353.

p. 2

AVVISO.

Si rende noto a tutti per ogni conseguente effetto di legge, che con istanza odierna numero suddetto le signore Lucia e Luigia fu Zaccaria Marioni di Forni di sotto revocarono ogni e qualunque mandato loro rilasciato in qualsiasi tempo al signor Luigi Cesare Marioni fu Zaccaria loro fratello, possidente dello stesso luogo, tanto unito che separate, e quello specialmente sotto la data 23 ottobre 1863 autenticato dal Notajo di Tolmezzo sig. Andrea dott. Moro.

Si pubblichi nell'Albo Pretorio, a Forni di sotto, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e di Udine.

Dalla Pretura in Tolmezzo

Li 22 maggio 1867.

Il Reggente

N. 7804.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO

della Istruzione pubblica.

Circolare N. 203

Firenze il 20 maggio 1867

Dal 1 agosto a tutto l'ottobre del corrente anno sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-scientifica di ginnastica.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta

municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed saluta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studi fatti a prova della loro cultura.

Saranno preferibilmente ammessi i Maestri elementari impiegati, gli Allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegi nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di Maestro, o attestato di idoneità. E saranno esclusi anche dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando d'essere incaricata di accogliere le domande della sua provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 1. del prossimo luglio.

Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto, col suo parere, al sig. Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 10 agosto, e non ne partiranno che il 1. novembre: locchè si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dello Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza che i maestri di ginnastica hanno sull'avvenire della gioventù, e come per l'indole delle loro discipline importi che essi sieno morigeratissimi.

La statistica dell'insegnamento ginnastico ha per troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni Istitutori. E se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare per quanto si può che degni della loro missione sieno quelli i quali ne imprendono lo studio.

Per il Ministro
NAPOLI.

nel 15 Giugno

In Arta presso Tolmezzo Provincia del Friuli

S'APRE AL PUBBLICO

LO STABILIMENTO BALNEARIO

DI

GIOVANNI PELLEGRINI

Questo stabilimento posto in posizione deliziosissima ogni anno venne ad ottenere maggior favore dei numerosi concorrenti provinciali e forestieri; e si può affermare che del pari aumentata sia per importanti guarigioni recenti, la fama dell'antica fonte di acque saline-idro-solforiche esistente presso lo stabilimento medesimo. Il Pellegrini nulla trascurò di quanto poteva tornare di vantaggio o di comodo ai frequentatori sia dal lato economico che dal lato igienico p. e. caffè con Bigliardo, ottima cucina prezzi miti, servizio medico pronto, mezzo di trasporto per recarsi a visitare le bellissime vallate della Carnia. Egli quindi nutre fiducia che anche nell'entrante stagione verrà onorato da vecchi e nuovi ospiti.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLO' CLAIN
IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 5.50

THE AGRICULTURAL AND GENERAL
MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotole per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Acqua, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigerai all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

SEME SERICO GIAPPONESE
pell' allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI PRATO E COMP.

stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL' ACCOMANDITA

DEL

BANCO DI SCONTO E DI SETE
DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.
2. Il Banco nulla ometterà affinché detto Seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le lire 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.
3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone lire tre all'atto della sottoscrizione, altre lire tre in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.
4. Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 giugno 1867 avranno la preminenza; e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare Seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni, ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportare alcuna quantità, verranno rese ai sottoscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo.

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine, presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini).

SOTTOSCRIZIONE
CARTONI SEME BACHI
GIAPPONESI
ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato Arrigoni Alessandro in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

VENDITA Seme bachi bivoltini Giapponesi presso Alessandro Arrigoni in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

O. L. J.
DI FEGATO DI MERLUZZO
di
JONGH E BERL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambrosio sono ormai riconosciuti i più efficaci che si sieno in Commercio per assicurarsi al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBROSIO, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Venditori a Milano dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da Filippuzzi farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signori Cozzarini, Padara, Dalla Baratta, Verona, De Stefani, Mantova, Raparza. — Dai Farmacisti: A Padova, Pineri e Mura, farmacia reale, Camello e Zanetti. Venezia, Valeri successore Curti, Segn, Conzatti e Gatti. Verona, Pasoli, Merluzzi, Calari e Chignato. Mantova, Rigatelli Peveratti. Brescia, Girardi successore Gaggi.